

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 11 a Bellaguarda conferimento dei sacramenti a completamento dell'Iniziazione cristiana e alle 16 Cresime a San Felice (Cremona).
DOMANI Alle 21 a Cristo Re (Cremona) incontro con il Consiglio pastorale dopo la visita pastorale.
GIOVEDÌ Alle 16 preghiera mariana presso l'Opera Pia di Castelverde; alle 21 presso Palazzo vescovile incontro con i capigruppo e gli assistenti Agesci.
VENERDÌ Giornata di fraternità con i giovani sacerdoti del Pio X a Pomposa.
SABATO Alle 9.30 presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio consulta regionale di pastorale famigliare; alle 18 Cresime nella chiesa di Viadana Castello e alle 21 in Cattedrale.
DOMENICA Alle 9.30 Cresime a S. Agostino (Cremona) e conferimento dei sacramenti a completamento dell'Iniziazione cristiana alle 11.30 a Casalbellotto e alle 17 a Isola Dovarese.



Un gruppo di donne ucraine mentre partecipa, in occasione della Pasqua, alla Messa con rito orientale nella chiesa di Sant'Ambrogio a Cremona dove oggi la comunità si ritroverà ancora insieme per un nuovo momento di preghiera

Primo bilancio da Caritas: 24 comunità coinvolte sul territorio. «E l'impegno continua»

Profughi in parrocchia L'accoglienza è diffusa

DI ALBERTO BIANCHI

Sono 43 i nuclei familiari, per un totale di 142 persone ucraine, di cui 64 minori, accolti dalla Diocesi grazie a 24 comunità coinvolte con 36 alloggi messi a disposizione, tanti generi alimentari raccolti e diverse donazioni. Senza contare le parrocchie che hanno messo a disposizione gli spazi, ma non hanno ancora ricevuto inserimenti perché il flusso di arrivi è diminuito. E poi c'è l'aiuto, insieme a Caritas parrocchiali, San Vincenzo e altre associazioni del territorio, nei confronti dei rifugiati accolti da altri enti attraverso pacchi alimentari, vestiti e contributi per le bollette. A distanza di due mesi dallo scoppio della guerra in Ucraina, sono questi alcuni numeri della straordinaria opera di accoglienza e aiuto portata avanti sul territorio diocesano con il coordinamento di Caritas Cremonese, in sinergia con le Prefetture, i Comuni e le Associazioni del territorio. «Le nostre comunità - sottolinea don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese - sono state protagoniste di una mobilitazione forte e il ringraziamento va innanzitutto a loro e ai referenti delle zone pastorali messi in campo dalla Caritas. Abbiamo svolto e stiamo svolgendo un'opera intensa di coordinamento e di monitoraggio, in contatto con le istituzioni e con la Caritas nazionale». Le azioni dell'accoglienza sono state

tante e diverse. Dalla prima e necessaria ospitalità, con l'attivazione riguardante la casa e i beni primari, ai percorsi per l'apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento per la parte sanitaria e all'inserimento scolastico. Diverse parrocchie, come anche negozi e supermercati, hanno promosso raccolte di generi alimentari, sia destinati in spedizioni

all'estero che convogliati nel centro di raccolta di San Savino, nella periferia di Cremona, e poi smistati in base alle necessità. Una attivazione che ha coinvolto anche realtà del privato sociale, come per esempio il negozio Vesti&rivesti di Cremona, gestito dalla Cooperativa Gamma, che ha messo a disposizione dei profughi ucraini un fondo di vestiti e accessori. La situazione bellica rimane ancora terribilmente incerta. Per chi deciderà di rimanere sul territorio si dovrà passare dall'emergenza a veri e propri percorsi di integrazione sociale, scolastica, abitativa e lavorativa. Per altri andrà sostenuto il rientro. I tempi si preannunciano lunghi. Delicata anche il tema dei fondi per questa emergenza. «Tutto ciò che Caritas Cremonese sta facendo - chiarisce don Codazzi - è grazie alla generosità delle nostre parrocchie. Come ente non riceviamo alcun aiuto dallo Stato». Per questo, con le offerte raccolte, oltre a sostenere direttamente in loco la Chiesa ucraina, nel tempo sarà necessario aiutare le parrocchie che stanno accogliendo i profughi. Sono però in arrivo gli aiuti statali gestiti dalla Protezione civile e destinati direttamente ai profughi (e non agli enti che si occupano della loro accoglienza): quanti hanno ottenuto un permesso di protezione temporanea possono richiedere il contributo di sostentamento di 300 euro (più 150 euro per ogni minore) per un massimo di tre mesi.



Don Codazzi e don Marchuk

Un contributo dal governo Attivato sul sito internet del Dipartimento per la Protezione civile (contributo-emergenzaucraina.protezionecivile.gov.it) la piattaforma attraverso la quale i profughi con permesso di protezione temporanea possono richiedere un contributo di sostentamento. L'iniziativa ha l'obiettivo di offrire un sostegno economico a chi ha trovato una sistemazione autonoma o presso parenti e amici.

LA STORIA

Vlad da Mariupol: «La mia Ucraina è radice e futuro»

DI GLORIA GIAVALDI *

«Il vento non ci aiuta». Vlad Guercilena cerca di appendere la bandiera della pace al balcone di casa. Anche controvento. La pace è un messaggio forte. Una parola, un'intenzione, un sentimento, che risponde alle esplosioni e alle armi con il bene. Con la mano di un giovane ventenne che annoda la speranza al balcone di casa. «La guerra è una scelta d'altri, ma i sentimenti e la forza dei piccoli gesti possono partire da noi. Ogni singolo giorno», nome, Vlad, dice qualcosa delle sue origini: «Sono nato in Ucraina: l'Ucraina è parte di me. Una di quelle che non dimenticherò, che cercherò di riavere». Tra le mani stringe l'unico libro in lingua che ha conservato: «È una raccolta di storie per bambini. Non so più cosa c'è scritto: non ricordo più la lingua del mio paese. Ora, però, mi sono ripromesso di ristudiarla. Perché le radici raccontano chi siamo: sono alla base della vita». La sua, di vita, è iniziata a Mariupol, nell'Ucraina sud orientale, oggi teatro di una guerra «senza senso». «Con la mamma vivevo in una casa di 17 metri quadri. Ero povero, ma non lo sapevo. Le mie giornate non erano organizzate: giocavo, uscivo, passeggiavo. Quando c'era da mangiare, mangiavo. Avevo i nonni e chi mi voleva bene. O almeno così credevo. Nella vita non serve altro, oltre all'amore, per andare avanti. Quando la mamma è morta mi hanno portato in orfanotrofio. E lì ho capito di essere solo. Per del tempo ho aspettato auguri che non sono mai arrivati, messaggi d'amore e vicinanza. La verità si è rivelata in tutta la sua crudezza: la mia famiglia d'origine non mi voleva più». L'arrivo di nuovi genitori è stato graduale: «Uscivo con loro per fare conoscenza, ma non mi avevano ancora spiegato il perché. Ora, a 20 anni, posso dire di avere due famiglie: una in Ucraina e una in Italia, che mi ha dato l'opportunità di ripartire, donandomi tutto. Mi sento ricco perché so che la famiglia non è un luogo: sta nel cuore, sta dove ci si ama, dove si ha il coraggio di fidarsi anche dopo una vita di stenti. Di andare controcorrente, con la forza di due genitori che si sono trovati ad accudire uno sconosciuto». Sta anche lontano. «Sta anche in Ucraina. Perché le radici sono più forti dei conflitti. Dei silenzi lunghi anni». Della guerra. «Sono legato a quella terra. Sono felice per l'opportunità che mi è stata data in Italia, ma il mio destino è là. Il mio passato non è passato. L'Ucraina è casa mia. E mi sento in dovere di aiutarla. Di fare qualcosa in un momento così cupo. Mi ero ripromesso di tornare per rivedere quei luoghi. Ora non lo potrò più fare perché là c'è solo devastazione, morte e terrore. Allora devo poter fare qualcosa oggi». Il desiderio di aiutare batte forte. Come un cuore pieno di vita, che risponde al silenzio della morte. «Con i miei genitori ci siamo attivati per mettere a disposizione la casa della nonna, ora vuota, a due nuclei familiari provenienti dall'Ucraina. E poi io ho donato una chitarra ad una ragazza che è scappata e là ha lasciato la sua passione per la musica». Studiava al conservatorio, è arrivata in Italia senza strumenti: «Ho pensato di aiutarla di nuovo a suonare». Una chitarra, le corde e due plettri usati. «Quando mi ha visto si è messa a piangere: era felice fino alle stelle. Ed io con lei perché non mi piace vedere sui volti degli altri la sofferenza che ho patito io. Il mio passato può servire per cambiare il futuro agli altri». Per seminare gioia, tra le radici della sofferenza. «Non credo che questi piccoli gesti possano far cessare la guerra: è una cosa troppo grande, una scelta che non dipende da noi. Penso, però, che possano salvare dal dolore. E questo mi basta».

* riflessimag.it



Anche in Cattedrale il bussolotto elettronico per offerte più sicure

Dopo le installazioni nelle chiese di Cicognara, Castel Leone, Pizzighettone, Casalmaggiore e al Santuario di Caravaggio, anche la Cattedrale, da giovedì scorso garantisce la possibilità a fedeli e turisti di effettuare un'offerta attraverso l'utilizzo del bancomat e delle carte di credito. Il «bussolotto» elettronico si trova appena varcati gli ingressi dalla piazza del Comune, in contro facciata. Appare come un piccolo oggetto di marmo, che nasconde però il dispositivo elettronico.

L'INIZIATIVA

Una firma per unire

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più» è il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille, on air da domenica scorsa. «Chi firma - afferma il responsabile nazionale del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, il cassanese Massimo Monzio Compagnoni - è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solida, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno». Con questa consapevolezza in 29 unità pastorali della diocesi è stato avviato il progetto «Una firma per unire»: da maggio a luglio alcuni volontari saranno impegnati nel sensibilizzare e assistere le persone nella raccolta delle firme».

8xmille, le ragioni di una scelta

In occasione della Giornata nazionale che si celebra oggi, il talk di approfondimento pastorale Chiesa di casa affronta nella puntata di questa settimana il tema dell'8xmille. Ospite in studio è stato don Andrea Spreafico, incaricato diocesano per il Sovvenire. «L'8xmille - ha spiegato il sacerdote - è un fondo pubblico che viene dallo Stato, uno dei tre pilastri che sostengono economicamente la Chiesa italiana. La prima fonte di sostegno consiste nelle offerte dei fedeli, ordinarie o straordinarie. Poi ci sono le attività commerciali fornite dalla Chiesa, per esempio un bar parrocchiale o una casa di vacanze. Il terzo è garantito dall'8xmille». Il fondo coincide con lo 0,8% delle tasse raccolte dallo Stato, che chiede un «consiglio» ai cittadini riguardo a come indirizzare questa piccola percentuale.



Lo studio di Chiesa di Casa

A livello diocesano, una certa quantità del fondo è destinata a culto e pastorale, parte di cui beneficiano «tantissime istituzioni diocesane: come la Curia diocesana, la Federazione oratori, la Casa della comunicazione, comunità parrocchiali e altro». La restante parte, invece, è destinata a interventi caritativi, area di cui in trasmissione è stato testimone diretto Alessio Antonioli che,

in collegamento, ha precisato che i fondi che arrivano al settore Caritas «sono utilizzati in diversi ambiti. Io, per esempio, sono al centro d'ascolto della Caritas diocesana che può aiutare molte persone in difficoltà grazie a questo contributo. Fondi che sostengono anche sul territorio la rete delle Caritas parrocchiali». Firmare per sostenere tutte queste iniziative non costa nulla e vuol dire tanto, ma non tutti ne sono consapevoli. Per questo la Giornata dell'8xmille risulta utile. «Il numero di coloro che firmano è basso - dichiara don Spreafico - e la giornata annuale serve non solo per invitare a firmare nel «rettangolo» della Chiesa Cattolica, ma prima ancora per sensibilizzare a questa firma che per noi, Chiesa, diventa uno strumento di partecipazione democratica». Matilde Gilardi